Anno XXVIII. Mercoledì 29 Settembre 1875 N. 226.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

FERROVIA
Ferrara — Ravenna — Rimini

Uomini tecnici competentissimi hanno dimostrato luminosamente la importanza e la utilità di questa ferrovia; e tanto la questione è semplice nella sua natura, quantunque possa apparire complicata per conflitto di appassionate rivalità e di gretti civismi, che basta osservare una carta geografica dell' Italia per convincersi che questa ferrovia costituirebbe una magnifica linea fra le provincie meridionali ed il valico del Brennero, non più rotta e prolungata con una giravolta per Bologna. Ciò in ordine agli interessi nazionali, avvantaggiati da una nuova via che diminuirebbe la distanza da Rimini a Ferrara, di 38 Chilometri.

Per ciò poi che concerne le tre provincie di Ravenna, Forlì, Ferrara, i benefici che esse godranno si riassumono nelle preziose facilitazioni di un ulteriore grande sbocco aperto ai prodotti di ubertosissimi territori, con il sensibile risparmio sopra nolato nel transito.

Fa pertanto dolorosa meraviglia il vedere con quanto accanimento la *Gazzetta dell' Emilia* si ostini ad oppugnare il progetto della Ferrovia Rimini-Ferrara, quasi temendo che Bologna, centro ferroviario per sè stesso dei più privilegiati, possa patirne strepitosa ruina, o se anche la sua città ne sentisse lieve danno, pretendendo che il bene della penisola in genere e quello di tre ragguardevoli provincie in particolare valgano meno delle esigenze di Bologna. E qui, poichè siamo in argomento, ringraziamo il *Monitore* di Bologna per il leale e valoroso appoggio da esso prestatoci, e dichiariamo di sperare che sia l' interprete sincero del buon senso e della imparzialità dell' opinione pubblica nel suo paese.

La causa nostra è buona ed onorevole, e non disperiamo del successo, purchè le Deputazioni provinciali si facciano operose e zelanti a soddisfare i voti comuni delle provincie interessate. Parlando dei nostri rappresentanti, è lecito nutrire nei medesimi ampia fiducia: il conte Gioachino Rasponi porta con sè il prestigio del nome e l' influenza del grado; l' ing. Francesco Righini è profondamente versato nella parte tecnica, e saprà coadiuvare con le opportune cognizioni gli sforzi del suo autorevole collega. Ci raccomandiamo al loro sagace e vigoroso patriottismo, come facciamo calcolo su quello degli onorevoli delegati di Ravenna e Forlì.

Senza l' intenzione di dare suggerimenti a questi signori, dobbiamo esprimere il desiderio che sollecitamente si facciano pratiche colle Società dell' Alta Italia e delle Meridionali, onde ottenere ch' esse assumano la costruzione e l' esercizio della nuova ferrovia, col corrispettivo di un equo concorso delle provincie; altrimenti, ci sembra, riuscirebbe quasi impossibile sostenerne la concorrenza, fattaci, per esempio, colla diminuzione delle tariffe sul trasporto dei principali prodotti delle tre provincie, e colla differenza degli orari.

Crediamo che così verrebbero tolte le maggiori difficoltà; senza contare che sarebbe allora più facile conseguire il sussidio morale e pecuniario del Ministero dei Lavori pubblici che tocca ugualmente agli onorevoli nostri rappresentanti di procurarsi con l' efficacia delle trattative.

Notizie Italiane

ROMA — In seguito a comunicazioni ricevute, la Questura di Napoli era venuta a sapere che un tal Giovanni Masi, leccese, studente di medicina all' Università di Napoli, aveva, tempo fa, rapito a Salerno una giovane in sui 17 anni, per nome Irene, e l' aveva seco condotta a Napoli, con la scorta di lire 20,500 che la stessa giovane aveva sottratte alla famiglia.

Naturalmente, le circostanze di questo fatto si prestavano ad accreditare il sospetto che il Masi potesse essere l' autore dell' assassinio della giovine donna trovata chiusa nel baule alla nostra Stazione; e la Questura di Napoli credette necessario di procedere senza altro agli opportuni accertamenti.

Il Masi fu, ieri, arrestato, e del suo arresto fu subito data comunicazione all' Autorità di Roma.

Interrogato il Masi, confessò di aver rapito l' Irene; ma potè provare immediatamente, con la presentazione della fidanzata, ch' egli non aveva alcun rapporto col fatto che aveva motivato il suo arresto. Fu quindi subito messo in libertà.

Tutte le voce, che ieri sera circolavano per la città, della scoperta dell' assassino non hanno fino ad ora alcun fondamento.

— Un grave e dolorosissimo disastro accadeva oggi, verso sera, alla Ripresa dei Barberi presso Piazza Venezia.

Si sviluppava uno spaventoso incendio nella bottega del liquorista Giovanni Fabriani che tiene fabbrica e vendita di liquori al pianterreno del palazzo Nepoti (già Merighi).

Nella bottega, oltre una quantità di bottiglioni di liquori, vi erano tre botti di spirito.

Non si sa come e da chi siasi accesa la favilla che doveva attaccare quelle materia infiammabilissime. Da quanto dice il suo giovane di bottega che riuscì a fuggire — il disgraziato padrone aveva acceso un cerino e si era appressato ad una botte che colava, onde rimediarvi — Fatto

---

APPENDICE

La Donna

il bene che si è detto della Donna

XIV.

« Un homme ne sait jamais bien vivre à moins que les femmes ne s' en soient mêlées. »

Le Chev. de Méré.

Or verremo alle qualità morali. Su questo solo subietto vi sarebbe da formare una intiera biblioteca.

Plutarco è, con Omero e Sofocle, una gloriosa eccezione fra tutti gli scrittori Grechi che hanno si maltrattato la donna.

Egli ha scritto un *trattato delle azioni virtuose delle donne*, in omaggio ad una di Esse, Clea.

In principio di quest' opera l' autore biasima coloro che vollero diseredare le donne persino degli stessi riguardi al sesso dovuti.

« Si potrebbe, dic' egli, fare il parallello tra Anacreonte e Saffo, tra Semiramide e Sesostri, tra Bruto e Porzia. I talenti e le virtù sono modificati dalle circostanze e dalle persone; ma il fondo è sempre quello; non vi ha per così dire che la superfice e il colore che differiscono.

Plutarco parla poi di un gran numero di donne di tutte le nazioni che hanno dato degli esempi di coraggio non dubbio, e di un generoso disprezzo della morte.

A queste qualità altiere, nelle quali sembra che le donne abbiano superato loro stesse, Plutarco ne aggiunge altre più dolci e gentili che meglio rispondono al merito naturale del sesso. Egli loda le donne di un' isola dell' Arcipelago, ove per settecento anni, egli dice, non si può citare un solo atto di debolezza per parte di una giovane, nè un solo esempio di adulterio da parte di una donna.

Oltre a quest' opera egli ne lasciò un' altra in onore delle donne spartane, nella quale cita una farragine di motti che ne annunziano il coraggio e la forza. Presso i latini Valerio Massimo ha lodato in talune pagine le donne romane. L' illustre istorico non celebra meno i loro talenti che le virtù loro. Egli ne insegna che al secondo Triumvirato, i tre assassini padroni di Roma, avidi d' oro quanto di sangue, pensarono di tassare le donne. Furono quindi assoggettate ad una forte contribuzione o tassa testatico.

Le donne cercarono un oratore che prendesse a difenderle, ma non riuscirono a trovarlo. « Nessuno, osserva Thomas, si perita ad aver ragione contro coloro che proscrivono. » La figlia del celebre Ortensio si presentò sola; essa fece rivivere i talenti di suo padre, e difese con intrepidità la causa delle donne e la sua. I tiranni revocarono i loro ordini. Ortensia fu ricondotta a casa in trionfo. E così una donna ebbe la gloria di aver dato nello stesso giorno un esempio di coraggio agli uomini, un modello di eloquenza alle donne, e una lezione di umanità a' tiranni.

Thomas, riassumendo Valerio Massimo, dice:

« Molti Romani spiegarono delle virtù che lo stoicismo inspirava; e le donne, più suscettibili d' abitudine che di principii e quasi sempre governate da' costumi che più le muove, imitarono la virtù de' loro mariti e de' loro padri. Porzia ne diede l' esempio. Figlia di Catone e moglie a Bruto, essa era salita all' altezza delle loro anime. Nella cospirazione contro Cesare si mostrò degna di essersi associata al segreto dello stato. Dopo la battaglia de' Filippi, essa non potè sopravvivere nè alla libertà nè a Bruto, e morì con la intrepidità feroce di Catone.

Il suo esempio fu seguito da Aria, la quale vedendo suo marito che esitava a morire, per incoraggiarlo si piantò ella stessa un pugnale nel seno, e cavatolo quindi a lui lo diede.

Montaigne, accennando alla poligamia tanto presso i Cannibali quanto presso i patriarchi, scrive: « Gli uomini — qui parla de' Cannibali — hanno molte mogli, e più ne hanno quanto più son reputati potenti di forza. È una cosa da notare però, che nei loro matrimoni, la stessa gelosia che le nostre mogli mostrano cercando con ogni mezzo di impedirci l' amicizia e l' affetto verso le altre donne, le loro la mostrano del pari, ma con senso inverso, imperocchè in luogo di cercare di allontanarci da queste, fanno di ogni opera, perchè siamo da esse amati e preferiti. Più tenere della riputazione de' loro mariti, che di ogni personale interesse, elleno pongono ogni loro attenzione ad avere più compagne che possono nel talamo, sendo questa la maggiore testimonianza della validità e virtù dei loro mariti.

Le nostre donne grideranno per avventura all' impossibile; ma questo è un fatto, questa è una virtù propriamente matrimo-

sta che colla rapidità del lampo la bottega fu tutta in fiamme, la bocca d'ingresso gettava una massa spaventosa e così veemente di fuoco, che attraversava la via e toccava il muro di contro del palazzo Venezia.

Lo sgomento, la confusione, le grida, gli strilli delle donne e dei bambini che abitavano nelle stanze vicine e che fuggivano trasportando in furia le loro masserizie cresceva l'effetto desolante di quella scena. A crescere la trepidazione correva anche la voce che non solo l'acquavitaio, ma anche alcuni suoi bambini non fossero riusciti a fuggire, e fossero rimasti dentro.

Fatalità! Quando si potè penetrare nella bottega, pur troppo si scoprì che i funesti timori della voce pubblica non erano infondati. Pur troppo il povero acquavitaro rimaneva vittima. Il suo cadavere fu trovato giacente a terra orribilmente carbonizzato, rattrappito, le braccia aperte, le impronte dello spavento sul viso.

Per colmo di sventura la bottega non era assicurata. Il Fabriani lascia nell'assoluta inopia tre figli e la moglie incinta.

FIRENZE — I giornali di Firenze recano ampii ragguagli intorno all'ultima seduta del Congresso.

Lasciamo stare la comunione generale dei congregati e spigoliamo le deliberazioni.

L'idea di fondare un gran giornale cattolico è stata rimandata, perchè immatura, ad un altro Congresso!!!

La compagnia di Gesù poi è stata oggetto di vive ovazioni, e lo sono stati pure i cosidetti martiri di Germania.

L'arcivescovo poi di Firenze chiudendo il Congresso ha dato un patetico addio al signor Acquaderni e un saluto a Bologna.

Se poi il Congresso cattolico ha creduto di non togliere dai Congressi liberali l'esempio della pubblicità, ha tolto quello dei banchetti. La sera infatti il duca Salviati, presidente, raccolse i vice-presidenti ch'erano a Firenze, i presidenti e segretari di sezione a lieto banchetto, ammanito loro con cure speciali e con vini prelibati delle migliori cantine della Toscana dal proprietario della *Trattoria della Toscana* — uno dei *restaurants* ove le migliori tradizioni della cucina fiorentina sono mantenute in onore e ben inaffiate col nettare delle più ridenti colline toscane.

— Sappiamo che è partita per l'Italia S. A. R. la principessa Federico Carlo di Prussia, nipote dell'imperatore di Germania.

Essa conduce le due sue figliuole principesse Maria ed Elisabetta. La seguono il suo ciamberlano conte di Schlippen, e due dame d'onore contessa di Schlippen e signora di Wayna.

Si propongono di visitare Venezia, Milano, Genova, poi Firenze, ove giungeranno verso il 10 prossimo venturo ottobre e di qui si recheranno a Roma e a Napoli.

MILANO — Par difficile che l'Imperatore di Germania possa trovarsi in Italia il 3 ottobre. È noto infatti esser prescritto dall'etichetta di Corte che la visita di un sovrano ad un altro venga notificata ufficialmente almeno dieci giorni prima. Ora siccome par certo che l'autorità militare e i funzionari della R. Casa non ebbero ancora nessuna istruzione, nè avviso in proposito, si deduce impossibile l'arrivo dell'imperatore per il 3 ottobre prossimo, come si riteneva generalmente.

I giornali di Torino intanto annunziano il Re esser partito per Valdieri.

Notizie Estere

NIZZA — Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* del 26 settembre:

« Stamane, col treno delle otto, doveva partire il nostro concittadino signor Fenocchio, professore al liceo di Sanremo. A quest'ora Nizza sa la notizia che ha dolorosamente colpito l'intera cittadinanza. Il sig. Fenocchio è stato espulso con un decreto significatogli ieri l'altro e che gli dava ventiquattr'ore di tempo per abbandonare il territorio francese. A edificazione dei lettori riproduciamo i due inauditi *considerando* che seguono:

« Considérant que par ses paroles et ses agissements, le sieur Fenocchio Antoine, professeur, sujet italien, résidant à Nice, a manifesté en différentes circostances son hostilité contre la France et méconnu de la sorte les devoirs que l'hospitalité impose; Considérant que la présence de cet étranger sur le territoire français est de nature à compromettre la paix publique, ecc. »

Il signor Fenocchio è nizzardo, e tutti gli anni passa le sue vacanze in seno alla famiglia senza occuparsi più che tanto di politica.

Dove sono adunque *les agissements* di questo *italien*, di questo *étranger*?

Questi *agissements* esistono così poco, che il decreto col quale fu intimato al sig. Fenocchio di abbandonare immediatamente Nizza, sua patria, ha la data del 1870! ed è sottoscritto Dufraisse! Non parrà vero! ma è così! Fu rimesso in vigore un decreto del Dufraisse, di cui gli atti tutti furono rinnegati dal governo.

P. S. Questa cronaca era già composta, quando ci fu annunziato che, mercè i buoni uffici dell'egregio signor Magliano, reggente il Consolato italiano, la Prefettura ha accordato altri otto giorni di tempo al prof. Fenocchio per abbandonare Nizza. Siamo lieti di questa proroga, nella quale ci par di vedere che la Prefettura cominci a ricredersi, e vogliamo sperare che ritirerà del tutto il decreto d'espulsione, sottoscritto Dufraisse, Non parrà vero! Il Fenocchio viene accusato di mene bonapartesche! Buonapartista il Fenocchio che da quel partito ebbe sempre a soffrire onte e danni! »

TURCHIA — Se fosse vera la fucilazione di due ufficiali Serbi fatta dai Turchi alla frontiera, l'avvenimento non sarebbe privo d'importanza. Ma avanti di ammettere le notizie come sicure conviene riflettere che i telegrammi di Belgrado hanno un origine molto sospetta, e in ogni caso poi potrebbe anche darsi che si trattasse di capi serbi di bande insurrezionali e non di veri e proprii ufficiali dell'esercito attivo del principato. Attenderemo perciò nuove e più sicure informazioni prima di emettere un giudizio sulla cosa.

Pubblichiamo di buon grado un altra lettera del dott. Antonio Bottoni al dott. Dino Pesci, proveniente dalla Penisola di Malacca.

Il dott. Bottoni è medico a bordo del *Batavia*, ed è diretto alla volta dell'Isola di Giava:

CARO DINO

Penisola di Malacca
Pulo-Pekang 20 Agosto 1875.

Ho promesso alla *Gazzetta Ferrarese* per tuo mezzo qualche notizia sulla spedizione del *Batavia* all'isola di Giava, e sono qui per soddisfare all'obbligo mio. Non saranno corrispondenze come quelle che il mio amico e compagno di viaggio avv. Solimbergo invia al *Diritto* o al *Giornale delle colonie*, ma semplici lettere private che il medico di bordo scrive in confidenza a' suoi amici. Qualcuno non andrà anzi molto distante del vero se le riterrà fatte a sgravio delle poche che spedisce agli amici che ha nella sua patria. Ciò detto per te, un po' d'esordio per tutti.

Ricordi tu con qual freddezza si conobbe in Italia, l'anno scorso, che una nave italiana era stata venduta alla pubblica asta in Inghilterra? Ricordi tu ancora come nessuno se ne addasse che si chiamasse questa il Maddaloni; la nave cioè condotta dal Bixio all'Asia estrema e di qui più lontano ancora? Molti interessi privati le erano stati affidati: eppure niuno se ne occupò. Una volta fatto dai più degli azionisti il sacrificio, non so se generoso o necessario, inutile certamente alle persone di cui si voleva alleviare una nobilissima sventura, non vi fu chi più si occupasse della cosa. Quella, vedi, fu un'onta, che appunto perchè patita all'estero fu meno nota, ma più grave. La nostra bandiera deve sventolar lontano, pacifica certamente e liberale dovunque, ma sventolare, accanto a quelle delle maggiori potenze d'Europa. I primi sforzi adunque degli Italiani verso l'Oriente potevano riuscire infelici, ma non dovevano finire vergognosamente! Quella nave si doveva redimere a tutti i costi e ridonarla al vessillo pel quale era stata fabbricata!

Ma pazienza anche questa volta; se quel che non s'è fatto con essa si potrà fare con altra. — E per l'intanto v'hanno uomini in Italia degnissimi, e non noti (il che non so se sia disgrazia) come universalmente meriterebbero. Fanno essi col loro spirito intraprendente e patriottico, e col sapere e cogli appoggi che carattere ed onestà hanno saputo loro procurare, quanto farebbe onore ad associazioni nazionali. Giungono essi talvolta a togliere una macchia, e farsene persino un'arma per maggiori imprese. Gli anni di Matusalem a costoro, e gli anni di Matusalem al signor Rubattino, il cui nome s'associa a tutte le passate imprese proficue al risorgimento e all'onore d'Italia, e che nel principio dell'anno, acquistato dal Lloyd del Baltico due belle navi a vapore, le chiamò « il Vamaira e il Batavia » predestinandole così fin d'allora al commercio oceanico.

Il *Batavia* è lungo metri 86. 70; largo nel suo massimo 11; alto 6. 60. Ha due alberi. La sua stazzatura di registro è di tonnellate 1391. 84, ma la sua portata effettiva sorpassa le 2 mila. Il peso lordo è di 1882. 44 tonnellate. La sua macchina ha la forza di 180 cavalli effettivi. Fila in massimo 13 miglia geografiche all'ora (1852 metri per ogni Miglia Geog.). Ha bellissime sale e quadrati; può contenere 60 passeggieri di 1ª classe, 24 di 2ª — È montata da 64 persone di equipaggio.

Il *Batavia* se non è quindi fra le più grandi d'Europa, è sempre una bella nave incontestabilmente poi fra le maggiori della marina italiana. Sta bene in mare, ed è bellissima a vedere. La sua macchina funziona ottimamente, e si potrebbe anche andare con essa più in là, a Iokohama per esempio, e a S. Francisco. È adatta insomma alle condizioni nostre attuali; il che nel commercio, e nel buon senso, val meglio che se fosse una *citta galleggiante*, costosa e vuota. Si è sempre a tempo a farne di queste!... — La Compagnia, di

---

niale, una virtù di grado superiore. »

Anche qui si rivela di che sia capace il cuor di donna.

Lo stesso Montaigne altrove osserva:

Nella Bibbia, troviamo a mo' d'esempio, che la moglie di Giobbe ed altre ancora fornirono le loro belle fantesche a' mariti. Livia secondò gli appetiti d'Augusto a profitto del re Deioturo: E vi ebbe persino chi non solo prestò ad uso del proprio marito la bella servente, ma ne allevò ancora con ogni cura i figli.

Così fece la regina Margot riguardo alle favorite ed a' bastardi di suo marito il Bearnese. Le piccanti memorie di quella donna offrono in proposito delle pagine curiose. Gli angusti limiti che ci sono imposti non ci permettono di trapassare su di esse.

Montaigne tra i molti esempi che dà del coraggio delle donne cita pur questo, ch'è il massimo?

« Nel regno di *Narsingue* anche adesso le donne vengono da' loro sacerdoti seppellite vive insieme al corpo de' loro mariti morti. Altre son bruciate a' funerali, e vi si prestano non solo con costanza ma allegramente. »

Allegramente è un po' forte, a dir vero. Tuttavia ciò si deve credere, se sussiste quello che dice Sètoc nel libro intitolato *Zadig*, — del conte di Voltaire

« La tribù presso la quale eran state bruciate più donne era la meglio considerata..... Zadig espose a Sètoc quanto fosse orribile un tal costume e contrario al bene del genere umano, lasciando perire tutti i giorni delle giovani vedove, le quali avrebbero potuto dare ancora dei figli alla patria, o per lo meno allevare i loro propri, e volle convincerlo che bisognava, possibilmente, abolire un uso si barbaro. Sètoc rispose: Corrono già più di mille anni che le donne sono in arbitrio di bruciarsi — Chi di noi oserà cambiare una legge che il tempo ha conservata? »

Montaigne ritorna ancora su questo argomento:

« Essendo costume de' mariti, egli narra, di avere diverse mogli, e alla più cara di queste l'uccidersi dopo la loro morte, ognuna di esse si studia durante il corso della propria vita di arrivare a tal punto da meritarsi un sì segnalato onore in confronto delle altre; e le tenere affettuose cure ch'esse prodigano al marito, mirano più che altro ad essere designate e preferite come compagne della morte di lui. Il che avviene così: Spento il marito, la sua vedova può, se vuole, ma poche lo vogliono, dimandare due o tre mesi di tempo per dar sesto a' propri affari.

Arrivato il giorno essa monta a cavallo, abbigliata come a nozze, e con un contegno il più ilare va, così ella dice, a dormire accanto al suo sposo. Essa tiene nella mano sinistra uno specchio, nella destra una freccia. Dopo di essersi mostrata in siffatta pompa per le pubbliche vie seguite dagli amici e parenti, non che da una turba di popolo esultante, essa viene condotta nel luogo destinato a cotali spettacoli: è una grande piazza nel cui mezzo vedesi scavata una fossa, già ricolma di legne; a breve distanza si eleva una specie di piattaforma, sulla quale essa sale e dove le viene imbandito un pranzo sontuoso.

Mangia e beve, e quindi si mette a ballare e a cantare; poi quando meglio le piace, ordina che si accendi il fuoco. Acceso che sia discende dalla piattaforma e prendendo per mano il più prossimo de' parenti di suo marito si avvia con lui verso la non lontana riviera; là giunti, essa, si spoglia, distribuendo i suoi gioelli e le sue vesti agli amici, e quindi s'immerge nell'acque lustrali come a lavarvi le proprie colpe; uscendo dal bagno, si ravvolge in una veste bianca, lunga quattordici braccia, e prendendo di nuovo per mano quel parente, se ne ritorna con lui sulla stessa piattaforma, di dove parla al popolo e gli raccomanda i propri figli, se ne ha. In questo momento taluni vorrebbero tirare un tendone tra la fossa e la piattaforma, affine di celar agli occhi della vittima quella fornace ardente; ma essa vi si oppone, di solito, volendo mostrare con tal atto maggior coraggio. Finito che essa ha di parlare una donna le presenta un vaso pieno d'olio per ungere la testa e tutto il corpo, il qual vaso viene da lei gettato nel fuoco, non appena se n'è servita, che nel tempo istesso vi si slancia ella stessa senza esitare.

Il popolo getta allora su di lei una quantità di legne, perchè non abbia a soffrir troppo, e tutta la gioia di poc'anzi si cambia in duolo e tristezza.

Ove trattisi di persone di minor levatura, il corpo del morto viene portato nel luogo dove gli si vuol dar sepoltura, e, là adagiato, la vedova si prostra dinanzi al cadavere del marito e vi rimane nel tempo in cui si sta inalzando intorno ad essa un muro, il quale, giunto ad una certa altezza, un parente la chiama ad accostarsi, e standole per di dietro, dalla parte esterna, la prende per la testa e le torce bellamente il collo. Reso che abbia così l'ultimo anelito, il muro viene da ogni parte serrato, e serve all'infelice di tomba.

Tal morte, a modo di pollo, la donna l'affronta senza lamento. Questo è più che eroismo.

E. B.

(Continua).

cui il sig. Rubattino è l'anima e il Direttore, non conduce poi la sua nave in Batavia e ha Samarang a caso e molto meno leggera. Essa sa fare le sue cose e più di tutto sa che un insuccesso non è sempre soltanto un insuccesso, ma il più spesso, in commercio particolarmente, una sventura. Il Maddaloni informi. — Il Rubattino così segue la via tracciata da quest'ultimo, accoglie e facilita le commissioni per quelle parti dei commercianti italiani, ma preventivamente si è assicurato che il viaggio presente non avrà perdite e alla sorte non lascia più dei lucri impensati; alle informazioni da assumersi, agli studii, al criterio del consiglio d'amministrazione, ed un po' anche alla fortuna, il proseguire con periodiche navigazioni. — Qualcuno scrisse, e il *Fanfulla* proclamò più di tutti, che la spedizione del *Batavia* avrebbe col ricupero delle ceneri di Nino Bixio (e relative feste) iniziata la navigazione italiana all'estremo Oriente. Sempre poeti i nostri italiani! Il ciel mi guardi dal dir con questo che ciò non fosse stato bene! chè anzi la mia parte a bordo sarebbe stata onorevolissima... ma qualche ritardo frapposto, e qualche difficoltà insorta non potevano menomamente far prorogare per la solennità di un iniziamento la partenza; nè uno scopo per quanto nobilissimo, ma che può senza difficoltà e quandochessia venir raggiunto, poteva fissare a lungo menti di persone che anelano ad uno ben maggiore; quello cioè di assicurare il più sollecitamente al commercio italiano corrispondenze certe, periodiche e sufficienti fra l'Italia e le isole oceaniche.

La nostra nave ha fatto i suoi primi esperimenti a Bombey. Il 28 Giugno u. s. di ritorno a Genova corse subito a Marsiglia a sbarcare sue mercanzie, e il 4 Luglio era con nuovo carico là avuto per Giava, nuovamente a Genova.

Pel 14 detto fu stabilita la partenza; nella sera di quel giorno ogni cosa era pronta per essa a bordo. Il personale superiore rimaneva presso a poco quel desso: *comandante* cav. Luigi Crocco, *secondo* Antonio Gavino, *ufficiali* Lagorio Guido e Viola Carlo, i tre primi di Genova, l'ultimo col grado medesimo del Maddaloni: *Ingegnere macchinista* Barabino Francesco, *secondi* Pacchini Paolo, Patrone Luigi, Sanguinetti Francesco. S'imbarcavano pure con noi il sig. Senatore Paldi già impiegato della Compagnia Rubattino, il giovine Silvio figlio all'avv. Bottero, come ufficiale apprendista, e il decenne Garibaldi Bixio, in qualità di mozzo di nave, presagio nel tempo stesso di buona fortuna.

(Continua)

Cronaca e fatti diversi

Riceviamo e pubblichiamo:

All'Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta* di Ferrara

I sottoscritti ricorrono alla nota gentilezza di Lei perchè voglia far luogo nella sud. alle seguenti righe:

Da questa Camera di Commercio ne' giorni passati si addiveniva alla nomina del Vice-Segretario della stessa in sostituzione del compianto sig. Chaylly.

I concorrenti al detto posto furono in buon numero, e gli esami vertirono sopra materie svariate e difficili.

Gli esami che sortirono l'esito più felice furono quelli di due de' nostri maestri, i quali perciò vennero collocati primi nella *terna*; e, uno di essi, il signor Cariani Antonio, superiore nella scala di merito a tutti gli altri, veniva eletto.

Ciò torna a non poco onore de' maestri in genere, contrariamente a quanto opinano alcuni sul conto di essi, tanto più se si considera che i suddetti maestri avevano davanti a se competitori colti ed esperti.

Ferrara 28 Settembre 1875.

F. e A.

Asili infantili di carità della Città di Ferrara. — Il giorno 27 Settembre 1875 è stato giorno di gran festa per le bambine dell'*Asilo Cadolini* nell'Istituto di Borgo Vado; perchè nel detto giorno furono ad esse riaperte le loro Scuole ampliate, rimesse a nuovo e fatte più ricche d'aria e di luce per un atto di generosa carità di cui non potremmo tacere senza mancare ai doveri della più volgare gratitudine.

Gli Asili di Borgo Vado eretti nel 1847 e 1848 avevano bisogno di restauri fondamentali che ne migliorassero anche le condizioni igieniche.

All'Asilo di maschi potè provvedere l'Amministrazione con straordinarie riprese negli anni 1871 e 1874. E i miglioramenti ottenuti in quell'Asilo rendevano tanto più notevoli i mancamenti di quello delle femmine. Era necessità il por mano a restaurare anche questo; ma le forze dell'Amministrazione non bastavano.

Bisognava ampliare l'area delle sale assegnate alle bambine, ed elevarne i palchi; acciocchè le piccole alunne vi godessero sempre di un'aria pura in quantità proporzionata al loro numero. Ma l'area non si poteva estendere di più, nè i palchi elevarsi a piacer nostro, senza spostare parecchi altri locali dell'Istituto e senza occupare la proprietà del vicino, accordando adeguati compensi. A conti fatti non occorrevano meno di tremila lire; nè la Direzione avrebbe potuto fare assegnamento sopra una tal somma, se non di qui a parecchi anni, accumulando le piccole economie che di anno in anno si potessero conseguire.

La carità è venuta in nostro aiuto. Il conte GALEAZZO MASSARI avuta contezza dei bisogni di questo Asilo e della impotenza della Amministrazione a provvedervi, obbedendo a un nobilissimo e benefico impulso, pose tosto a disposizione del Direttore degli Asili la somma richiesta. Così non fu più lungamente indugiato a queste povere piccine il desiderato beneficio; ed esse ricorderanno con animo riconoscente il nome del generoso benefattore e del padre suo la cui memoria egli volle onorare con questo atto di squisita carità.

Non aggiungiamo commenti. Coloro i quali vorranno visitare i nostri Asili, potranno facilmente apprezzare, anche a prima vista, il valore di tanto beneficio. Del quale volendo serbato ricordo meno fugace delle nostre parole, la Direzione degli Asili collocava nella galleria attigua alle Scuole questa semplice e breve iscrizione:

Questo Asilo
per le bambine
venne ampliato e rinnovato
dal Conte GALEAZZO MASSARI
nel 1875
per raccomandare
la cara memoria del padre
Conte Cav. FRANCESCO
alla riconoscenza
e alle preci
di queste poverine

Per la Direzione degli Asili
C. Grillenzoni Direttore

Notizie musicali. — Un grande manifesto annunzia per la sera 3 Ottobre la prima rappresentazione della grande Opera-Ballo *Mefistofele* nel gran Teatro Comunale di Bologna.

Giacchè siamo a parlare di cose grandi soggiungeremo alla nostra volta essere grande l'aspettativa, grande la curiosità dei nostri buon gustai per ciò che riguarda la risurrezione del lavoro del Boito.

— Spontini ritorna di voga: a Vienna sarà dato, dopo 15 anni che giaceva negli scaffali, il *Fernando Cortez*, capolavoro insigne, forse di merito superiore alla *Vestale*.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
28 Settembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Levi Alessandro di Ferrara, di anni 70, negoziante, coniugato (catarro acuto) — Cirelli Carlotta di Ferrara, di anni 58, vedova di Guirrino Olivo (bronco pneumonite doppia) — Toni Paolo di Ferrara, di anni 47, giornaliero, vedovo (enterite lenta).
Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Belgrado* 27. — Tutti i pubblici funzionari serbi furono avvertiti ieri che saranno sottoposti al servizio militare eccettuati i capi dei dipartimenti.

Il ministro della guerra requisì mille cavalli.

La cavalleria di riserva avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera.

Ristics arrivò qui per conferire col principe ed i rappresentanti diplomatici.

Una cinquantina di deputati non vogliono che la Scupcina tenga sedute.

Berlino 27. — Si attende per domani un aumento di sconto della Banca prussiana:

Secondo un'ordinanza imperiale il nuovo sistema monetario entrerà in vigore il 1° gennaio 1876 in tutto l'impero.

Santander 27. — Alcune notabilità carliste ed i Comitati esteri si sforzano a decidere Don Carlos ad abbandonare la lotta.

Anche i partigiani dei Fueros lavorano in questo senso. La Biscaglia, Guipuzcoa, e la Navarra, sono favorevoli alla conciliazione.

Parigi 27. — Mac-Mahon ha ricevuto a Rouen delle dimostrazioni di simpatia. Rispondendo ad un brindisi Mac-Mahon disse: avete ragione di aver fiducia in me; finchè sarò al potere manterrò l'ordine. Mac-Mahon è ritornato stassera a Parigi.

New York 27. — Il ministro dell'interno è dimissionario.

Si conferma che la pace è ristabilita a Colombia.

Lo stato d'assedio al Panamà è stato tolto.

Venezia 28. — Il *Tempo* ha da Makarsca in data 27 che il distretto di Liubinsky è insorto. I turchi fuggono dalla fortezza. Oltre 300 insorti occuparono e fortificarono Klobuk. Lo stesso giornale pubblica un indirizzo a Garibaldi dei capi degli insorti adunati a Kossierevo.

Costantinopoli 27. — I consoli d'Austria, di Germania e d'Italia giunsero venerdì a Mostar. Gl'insorti domandano un armistizio affinchè i diversi capi possano concertarsi circa le domande da presentare al commissario ottomano. La grande difficoltà incontrata dai consoli fu l'impossibilità di trovare alcuni capi che avessero influenza sugli insorti in generale, od almeno sugl'insorti di un distretto, essendo gl'insorti divisi in piccole bande coi rispettivi capi, i quali operano militarmente, ma hanno un'influenza limitata riguardo alla parte politica. Per trattare con Server bisognerebbe che ogni banda nominasse un delegato; se l'armistizio fosse accordato, questi delegati conferirebbero con Server ed i consoli su alcuni punti della frontiera austriaca o montenegrina, esporrebbero i loro voti, che sembrano moderati, come per esempio i cristiani abbiano la facoltà di fare testimonianze dinanzi ai tribunali, che la polizia sia scelta fra gli abitanti, che si ponga un limite alle imposte; ecc.

Gli insorti pretendono che le potenze garantiscano l'esecuzione delle riforme promesse. Essendo questa pretesa attualmente inamissibile, i rappresentanti delle potenze del Nord, dopo di essersi posti d'accordo con i rappresentanti delle potenze decisero, in una riunione tenuta ieri presso l'ambasciata di Russia, d'inviare ai loro consoli istruzioni affinchè conferiscano fra loro e con Server per dresentare alle ambasciate qualche suggerimento pratico di conciliazione. Questa decisione fu comunicata dai rappresentanti alle tre potenze. L'ambasciatore di Francia dichiarò che si unirà a questo passo entro i limiti più ristretti del non intervento.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia dichiararono che considereranno la missione dei consoli come terminata, ma informerebbero i loro Governi della proposta fatta.

Vienna 28. — Il Reichsrath è convocato per il 19 ottobre.

Ragusa 27. — Gl'insorti distrussero la strada da Trebigne a Ragusa.

Madrid 27. — Si afferma positivamente che il vescovo di Urgel non è partito dalla fortezza di Alicante.

Parigi 28. — Al banchetto (?) il ministro delle finanze lodò Mac-Mahon; constatò il felice risultato della Costituzione definitiva che ristabilì l'equilibrio del bilancio, e fece crescere la ricchezza del paese. I prodotti delle contribuzioni indirette oltrepassano oggidì 70 milioni della previsione del bilancio; questa prosperità è dovuta alla politica di Mac-Mahon che fa rispettare le leggi.

Thiers è giunto a Parigi.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	27	28
Rendita italiana . .	75 70 n	75 60 n
Oro.	21 52 c	21 52 c
Londra (3 mesi) . .	26 94 »	26 94 »
Francia (a vista) . .	107 55 »	107 55 »
Prestito nazionale. .	— —	59 75 n
Azioni Regia Tabacchi	825 — n	824 — »
Azioni Banca Nazionale	1983 — »	1970 — fm
Azioni Meridionali. .	338 — »	337 — n
Obbligazioni » . .	— — »	— —
Banca Toscana. . .	1170 — »	1160 — fm
Credito mobiliare. .	733 — »	780 — »

(Nostro telegramma particolare)

Firenze 28 settembre.
Rendita italiana (prezzi fatti) 77 72 fine mese.

BORSE ESTERE

Parigi	27	28
Rendita francese 3 0/0	65 55	65 45
» » 5 0/0	104 20	104 07
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 50	72 40
Ferrovie Lombarde .	227 —	228 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	221 —	221 —
» Romane . .	65 —	65 50
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	223 —	222 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21	25 21 5
» sull'Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	94 3/16	94 —

Vienna 27. — Rendita austriaca 73 50 — in carta 69 95 — Cambio su Londra 111 70 — Napoleoni 8 92 5

Berlino 28. — Rendita italiana 71 50 — Credito Mobiliare 366 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.